

PELLEGRINO ARTUSI E L'EDITORE BARBÈRA
UN COMMENTO AUTOGRAFO A UN'EDIZIONE BARBERIANA

Con il presente contributo ho inteso indagare e proporre una riflessione su un aspetto specifico del rapporto tra l'editore fiorentino Barbèra e Pellegrino Artusi, che ho potuto approfondire nei faldoni inerenti Artusi contenuti nell'Archivio Barbèra.

L'ottica e la metodologia d'indagine sono state di tipo storico-archivistico, così come dunque le informazioni e le considerazioni che seguiranno.

Indubbiamente la letteratura scientifica aveva già fornito agli studiosi alcune informazioni cardine per procedere negli studi storico-archivistici sull'editoria fiorentina del XIX secolo. Penso agli Atti del Convegno del 13-15 novembre 1981 su *Editori a Firenze nel secondo Ottocento* pubblicati nel 1983 (Firenze, Leo S. Olschki Editore), o a volumi più recenti come *Gli archivi degli Editori. Studi e prospettive di ricerca*, a cura di Gianfranco Tortorelli, edito nel 1998 per i tipi di Pàtron Editore. Di recente è poi uscito presso Pacini un interessante quadro sinottico e lavoro riassuntivo sugli *Archivi degli editori toscani: materiali dal censimento regionale*, volume curato da Luca Brogioni ed Aldo Cecconi, stampato nel 2010. È infine doveroso segnalare la recente pubblicazione *La rosa dei Barbèra. Editori a Firenze dal Risorgimento ai Codici di Leonardo* di Milva Maria Cappellini, Aldo Cecconi, Paolo Fabrizio Iacuzzi (a cura di Carla Ida Salviati, Firenze, Giunti, 2012). Il volume ricostruisce la storia della casa editrice ed ha il merito di raccontare le motivazioni e le aspettative sulle singole imprese editoriali.

In tutti questi volumi le notizie analitiche sull'archivio dell'editore Barbèra (conservato presso l'archivio della casa editrice Giunti) sono in realtà ben poche per quanto riguarda in specie Pellegrino Artusi. Ulteriori e più precise notizie sul Fondo Barbèra sono reperibili *on line* sul *Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche* e precisamente nella sezione riguardante gli Archivi di personalità, frutto di un progetto di censimento degli archivi di personalità della cultura in Toscana tra '800

e '900¹. Per questo progetto è d'obbligo ringraziare la Regione Toscana, la Sovrintendenza archivistica per la Toscana, la Direzione generale per gli Archivi del Ministero per i beni e le attività culturali, le università toscane e un consistente numero di Istituti culturali. Il progetto è ancora in corso, è iniziato più di dieci anni fa, ed ha già portato dei risultati in volume, come appunto il lavoro sopra citato a cura di Luca Brogioni e Aldo Cecconi.

Mi sembra giusto anteporre alla descrizione del contenuto dell'Archivio Barbèra una breve storia del materiale in esso contenuto.

L'Archivio fu acquistato nel 1960 da Renato Giunti, titolare della Marzocco-Bemporad, dopo che alterne vicende avevano portato le carte dell'attuale fondo Artusi presso Cassino. L'Archivio, con i suoi fondi aggregati, fu acquistato insieme all'azienda Barbèra e dopo il fallimento di questa. Nel 1973 furono infine reperite nuove carte sul mercato antiquario. Secondo gli archivisti il materiale del fondo è stato tutto recuperato durante la procedura fallimentare.

Il fondo Barbèra è il fondo più corposo tra quelli conservati presso Giunti, anche se non può dirsi lo stesso del materiale inerente Pellegrino Artusi. Il fondo Barbèra comprende le carte di Gaspero (dal 1855) e del figlio Piero. Contiene inoltre le carte del cosiddetto Museo Barberiano, per lo più corrispondenza con la succursale romana della casa editrice. L'arco cronologico dell'Archivio Barbèra va dal 1854 al 1959.

Per la visione di tale fondo archivistico e per alcuni consigli bibliografici mi sono avvalso dell'aiuto di Aldo Cecconi, archivista della casa editrice Giunti. Mi sono infine avvalso di alcuni consigli bibliografici di Mauro Moretti, che ringrazio per la disponibilità. Ringrazio anche la Sovrintendenza archivistica per la Toscana che mi ha autorizzato ad avere accesso ai faldoni dell'Artusi presso l'Archivio Giunti.

I due faldoni contenenti materiale inerente l'Artusi e contenuti nel Fondo Barbèra dell'Archivio Giunti compongono un fondo aggregato nel 1973². Il primo faldone, il più interessante ma il meno corposo, contiene cinque documenti cartacei, di cui uno fuori posto, ma sin dalle origini contenuto in questo faldone e perciò correttamente conservato in questa

¹ Si veda all'indirizzo: <http://suisa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?RicProgetto=personalita>.

² Archivio storico Giunti Editore, Fondo Barbèra, Raccolta Nigi Curzio, ins. 6423, Artusi Pellegrino (contiene lettere di Artusi all'editore Barbèra); Archivio storico Giunti Editore, Fondo Bemporad, Corrispondenza con autori, Artusi Pellegrino (con documentazione amministrativa). Cfr. M. Cappellini - A. Cecconi - P.F. Iacuzzi, *La rosa dei Barbèra*, cit., pp. 132-33.

posizione archivistica. Si tratta di una lettera del 1869 intestata al Signor Gaspero da Rigitini, il quale scrive di un'antologia di poesie liriche dei minori fra i Greci ancora da realizzarsi.

Per il resto, il faldone contiene un biglietto da visita con saluti e ringraziamenti a firma di Pellegrino Artusi; un foglio a firma Pellegrino Artusi, in cui l'autore chiede al signor Piero una copia del *Nuovo dizionario della lingua parlata* in cambio di quattro copie del suo libro di culinaria; quindi un foglio contenente un biglietto di ringraziamento all'amico Piero per un dono letterario ricevuto. Infine ci si imbatte nel documento più interessante: si tratta di un bifolio celeste manoscritto a quadretti riempito su tre facciate ed autografo di Pellegrino Artusi, riprodotto qui di seguito³. Misura 21.5 cm x 26.5 cm. Prima di procedere ad un'analisi del contenuto di questo foglio credo non sia priva di utilità una descrizione sintetica del contenuto del secondo faldone.

Quest'ultimo faldone, ben più corposo e proveniente dal fondo Bemporad e Marzocco, riguarda interamente questioni inerenti ai diritti d'autore. L'arco cronologico dei fogli contenuti va dal 1917 sino al 1968, si tratta di dattiloscritti e manoscritti. Sono contenuti anche dattiloscritti di contese di diritti tra l'editore Bemporad e l'editore Adriano Salani sull'edizione della *Scienza in cucina* del 1908 stampata in 8.000 copie.

Ritornando al manoscritto di cui si è detto prima, si tratta di una lettera datata 21 settembre 1892, che contiene una serie di suggerimenti generali e particolari sull'edizione del 1891 del *Libro per tutti, repertorio di cognizioni utili nelle diverse occorrenze della vita domestica. Economia domestica e rurale; cucina; ricette; segreti e istruzioni pratiche; regole di etichetta; galateo; ricevimenti, conviti, balli; igiene e medicina familiare; indicazioni di pratica legale e amministrativa; diritti e doveri civili; scienza popolare; giuochi; passatempi istruttivi; arti e mestieri; caccia e pesca; monete, pesi e misure; formulari e tavole per calcolare gl'interessi, ecc.* Un libro sicuramente degno di comparire anche in ricerche sociali, storico-culturali e lessicografiche.

Presso la biblioteca dell'Archivio Giunti è possibile consultare sia la prima sia la seconda edizione (1894) del volume⁴. Nella prima edizione,

³ Archivio storico Giunti Editore, Fondo Barbèra, Raccolta Nigi Curzio, ins. 6423, Artusi Pellegrino.

⁴ *Il libro per tutti. Repertorio di cognizioni utili nelle diverse occorrenze della vita domestica*, Firenze, G. Barbèra Editore, 1891 (I ed.); *Il libro per tutti. Repertorio di cognizioni utili nelle diverse occorrenze della vita domestica, 2. ed., riveduta, corretta, aumentata e illustrata*, Firenze, G. Barbèra Editore, 1894. Trattandosi di libri, sono conservati nella Biblioteca annessa all'Archivio e non presentano etichetta di collocazione.

sulla prima pagina, è impresso un invito a chi legge, nel quale si chiede di scrivere all'Editore suggerimenti e critiche da inserire in una seconda edizione. Effettivamente, la seconda edizione contiene un elenco di collaboratori, «scienziati insigni, valenti professionisti, specialisti di riconosciuta competenza», che hanno aiutato l'Editore ad arricchire ed emendare la prima edizione.

Artusi il 21 settembre 1892 decise dunque di raccogliere l'invito dell'Editore. Si legge perciò nella sua lettera:

Dovendo divenire ad una ristampa del medesimo, e fare opera utile e coscienziosa bisognerebbe ripensarlo tutto da cima a fondo e rivedere ogni singolo articolo da persone competenti nella materia, perché mi sembrano incompleti nei dettagli, deficienti e poco corrette nel generale.

Di seguito Artusi riporta degli esempi lessicali inerenti l'ambito culinario e sanitario. Si sofferma, nell'ordine, sugli «orecchioni», sulla «pasta sfoglia», sui «denti», sul «pesce», sulle «rane», sui «bagni tiepidi». Infine scrive delle critiche e propone degli emendamenti e aggiunte a queste voci:

Orecchioni, n. 2240 [è il numero della voce nella prima edizione, così anche negli altri articoli]: ci vuol altro che doccie tiepide per liberarsi da questo malore. Io l'ebbi nel luglio scorso in Cattolica, a quei bagni di mare, e tribolai per un mese. Il medico me li curò prima con unzioni di olio caldo poi con empiastri di [?] e con tintura di iodio.

Pasta sfoglia, n. 2547: non è vero che questa sia la pasta che si serve ordinariamente col thè. Forse potrà essere che riesca fatta nel modo indicato nel detto articolo; ma io non ho mai inteso che si adotti un tale processo. Quello descritto nel mio libro di cucina è nell'uso comune di tutti i pasticceri.

Pesce, n. 370: si oppone all'opinione generale che il pesce sia poco nutriente [?] del suo assunto mette in mostra la robustezza del corpo e la salute degli abitanti delle spiagge, non riflettendo che questi requisiti sono comuni coi nostri contadini i quali, incalliti nella fatica, si cibano assai scarsamente o quasi mai di pesce e di carne

Le rane, n. 378: non appartengono alla classe dei rettili, sibbene a quella degli anfibi e all'ordine de' batraci.

Bagni tiepidi, n. 723: Perché devono durare da mezz'ora a un'ora e non piuttosto dentro ai 30 minuti come si sogliono ordinariamente prescrivere?

L'impostazione lessicografica di tipo collaborativo proposta dall'Editore interessò molto l'Artusi, come si evince dai toni appassionati della lettera. Occorre però dire, a beffa dell'Artusi, che nella seconda edizione,

da me controllata, l'editore non raccoglierà alcun suo suggerimento, non inserendo quindi il suo nome tra i collaboratori.

Ad ogni modo, questa lettera autografa di Pellegrino Artusi ci dimostra tutta la densità intellettuale e per così dire risorgimentale di questo personaggio.

Pellegrino Artusi fu un uomo dell'Ottocento che spese il proprio ingegno e la propria produzione letteraria nella direzione unitaria di una condivisione tra intellettuali, e la lettera ritrovata nell'Archivio Barbèra ne è una evidente prova.

L'ispirazione culturale-lessicografica alla base del contributo artusiano e di altri intellettuali ottocenteschi sarà dunque uno degli esempi migliori del civismo risorgimentale.

GIUSEPPE E. BONURA

Stimatissimo Signor Luigi
 Firenze 24 Sette 1842

Quando ebbi data una rapida ve-
 chinata al Libro per tutte mi venne l'idea di
 dirvi tutti qualche cosa; ma sempre tra il
 sì e il no non mi sarei forse deciso se ella
 non mi scriveva.

Il concetto di quel libro mi piacque mol-
 tissimo; ma parlavo di frascare e di ofim-
 che, povero! divenire a una ristampa del
 mio libro, pure opera utile e coscienziosa,
 bisognerebbe rifare tutto da cima a fon-
 do e rivedere con singolo articolo da persone
 competenti nella materia perche mi sem-
 brano incompletissimi i dettagli, deficienti e
 poco esatti nel generale. Mi avvalorare que-
 sta mia opinione mi permette di accorgie-
 re alcuni esempi.

Crocchioni N. 2240. Ci sono altri che stoc-
 cie si può per liberarsi da queste malore? So-
 l'ebbi nel luglio scorso in Cattolica, a quij bu-
 ghi di unchi, e tribolui per un mese. Il medic-
 co mette cura prima con unzioni di olio caldo
 poi con impiastri di semitino e in ultimo
 con tisura di jodio.

Pasta spoglia N. 2547. Non è vero che questa
 sia la pasta che si serve ordinariamente se-
 col chi? Forse potrà essere che riscalda fatta nel
 modo indicato nel detto articolo; ma non

he poi intese che si dovette in tale processo.
 Quelle descritte nel mio libro di cucina è nel
 l'uso comune di tutti i pasticceri.

Pesci N. 3103. Non capisco perché avete un
 u la penna animale come stuzzicadenti,
 io la trovo in uccelli, per la sua flessibilità e
 sottigliezza, la migliore per tale ufficio.

Pesci N. 310. Si oppone all'opinione gene-
 rale che il pesce sia poco nutriente e in pre-
 va del suo aspetto mette in mostra la robu-
 stezza del corpo la salute degli abitanti delle
 spiagge non riflettendo che questi requisiti
 sono comuni coi nostri contadini i quali
 incalliti nella fatica, si cibano assai scorsu-
 vamente e quasi tutti di pesce e di carne.

Le rane N. 3108 non appartengono alla
 classe di rettili, sibbene a quella degli an-
 fibri e all'ordine de' batraci.

Pragmatiche piatte N. 3123. Perché devono durare
 dal mezzo ora a un'ora e non piuttosto da 20
 ai 30 minuti come si sogliono ordinariamen-
 te prescrivere?

Edi queste cose chissà quante altre
 osservazioni potrei fare; ma le trovo scio-
 per brevità. E spero di un semplice dilet-
 tante di culinaria apprezzare che per que-
 sta materia si rivolge a persona più
 sicura del fatto suo anche perché in pri-
 mi di ottobre dovrò assieciarmi da Firenze
 per circa un mese e per ultimo mi per-
 mette dirle che questa troppa premura di

ristampare il libro senza che tempo di su-
 mmarlo mi dà indizio che si subisce al più
 all'incentivo della speculazione che a carca-
 re un'opera perfetta quale sarebbe nel
 desiderio mio e del pubblico per decoro del
 l'editore e in onore dell'arte tipografica
 italiana.

Scusi il lungo calcaccio e salutata molto
 col più amore di me dice

D. Luigi Sica
 P. M. Tortusi